

# Gli aborti diminuiscono ma i tempi di attesa diventano più lunghi

Negli ultimi 10 anni calo di un quarto. Viale: «Tanti obiettori ma c'è altro, troppi rallentamenti dai consultori agli ospedali»

**SARA STRIPPOLI**

**I**N PIEMONTE diminuiscono gli aborti, il 25 per cento negli ultimi dieci anni (11.030 nel 2006, 8415 nel 2013), ma le donne che decidono di abortire devono aspettare più a lungo. Silvio Viale, ginecologo e responsabile del servizio per la 194 all'ospedale Sant'Anna, cita i dati del 2012 pubblicati nella relazione del ministero e chiede all'assessore alla sanità Antonio Saitta la diffusione puntuale e aggiornata del numero degli obiettori e dell'attività di interruzione di gravidanza in tutti gli ospedali della Regione: «Queste cifre dovrebbero fare scandalo — attacca — Solo il 25,4 per cento riesce ad abortire entro 9 settimane, mentre la media nazionale è del 41,8». La maggioranza delle donne, il 56,2 per cento, viene sottoposta ad Ivg entro 11 settimane, mentre solo nel 2011 la percentuale di chi era sottoposta all'intervento, medico o chirurgico, nel periodo inferiore a 9 settimane era del 38,3 per cento. Un calo, piuttosto significativo, del 12,9 per cento.

Comprendere le ragioni di questo rallentamento non è facile né automatico, spiega il ginecologo padre della Ru 486: «In generale le procedure dei consultori sono piuttosto lente rispetto ad altre regioni. Non dappertutto forse, ma di sicuro il problema c'è». Non credo che l'alta percentuale di obiettori abbia un peso significativo — aggiunge — «anche se è vero che al Sant'Anna — dove però l'attività non è calata (dal 32,9 per cento delle Ivd nel 2006 al 41,5 del 2013) — i medici che praticano l'interruzione volontaria di gravidanza sono soltanto 23 su 87. Altri ospedali invece potrebbero avere ridotto o diradato l'attività oltre misura». Un rallentamento, seppur temporaneo potrebbe essere causato dall'introduzione della Ru486 nel 2010. In Piemonte il ricovero ordinario è obbligatorio, mentre in Emilia Romagna è con day hospital. «La Ru486 che ha portato molte Ivg al di sotto delle sette settimane — è la tesi di Viale — potrebbe avere fatto indirettamente slittare a oltre le 9 settimane una parte delle Ivg chirurgiche».

Clara Zanotto, responsabile del distretto consultori familiari dell'Asl To1, non condivide affatto l'opinione che siano i consultori ad aver determinato tempi più lunghi in Piemonte: «Entro cinque giorni diamo risposte a tutte le donne. Semmai — sottolinea i problemi possono nascere nell'accesso agli ospedali, sia per scarsa disponibilità delle sale operatorie o carenza di personale». Per Zanotto una criticità potrebbe forse esserci fuori Torino: «In città non riscontro questo dato e nessuna donna si è mai lamentata».

Viale incalza l'assessorato. «Per capirne di più

bisognerebbe che la Regione rendesse pubblici i dati sulle Ivg e sugli obiettori distribuiti per ospedale, oltre che il numero di interventi programmati». Nonostante il tema sia spesso oggetto di polemiche, insiste «il numero di Ivg e quello dei medici, obiettori e non obiettori, di ogni ospedale è sempre stato un segreto, come si trattasse di qualcosa di cui vergognarsi e non discutere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

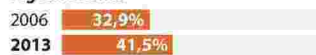
## I numeri

2012 in Piemonte



al Sant'Anna i medici non obiettori sono 23 su 87

Ivg Sant'Anna



Risparmio con la Ru486 rispetto all'aborto chirurgico 3 milioni di euro

centimetri

## I PUNTI

### L'ACCUSA

Lungaggini dei consultori e difficoltà di accesso agli ospedali fanno sì che in Piemonte si aspetta più che altrove per l'aborto

### I RICOVERI

In Piemonte sono obbligatori mentre per esempio in Emilia l'intervento viene fatto in day hospital

### GLI OBIETTORI

Al Sant'Anna soltanto 23 medici su 87 non sono obiettori ma il numero degli aborti comunque non è calato



**LA TENDENZA**  
Sempre più medici sono obiettori di coscienza per l'aborto